

Vita Gorlese

Anno XC - N. 3 Marzo 2012

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo
Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

festa della donna



"Donna la tua forza e la tua convinzione non hanno età"

L'angolo della poesia

Per l'occasione della festa della donna, pubblichiamo due poesie con lo stesso titolo, la prima di Madre Teresa di Calcutta e la seconda di un poeta Brasiliano. Sono due modi diversi di vedere e celebrare la donna.

DONNA

*Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni...
Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è a colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.
Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
Resisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fa' in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.
Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!!!
Madre Teresa di Calcutta*

*Nel tuo esserci l'incanto dell'essere.
La vita, tua storia,
segnata dal desiderio d'essere
semplicemente donna!
Nel tuo corpo ti porti,
come nessun altro,
il segreto della vita!
Nella tua storia
la macchia dell'indifferenza,
della discriminazione, dell'oppressione ...
In te l'amore più bello,
la bellezza più trasparente,
l'affetto più puro
che mi fa uomo!
Eliomar Ribeiro de Souza*

PUNTO di VISTA

Questo numero del bollettino è dedicato in gran parte alle donne così anch'io vi propongo un articolo in argomento. L'ho preso dal sito internet "Sposati e sii sottomessa" di Costanza Miriano. A me ha colpito il titolo "provocatorio" e lo consiglio per il punto di vista singolare e decisamente controcorrente che esprime sul ruolo e la concezione della donna.

La sottomissione

Allora chiariamo subito una cosa. Ognuno deve fare la sua parte. C'è chi predica e chi razzola. Io mi candido per la parte della predicatrice, che razzolare bene è troppo faticoso. Detto questo vorrei chiarire la questione della sottomissione. Quella di cui parlo io non ha molto a che fare con la divisione dei compiti pratici. Anche una donna che lavora, e che lo fa ad alto livello, può essere sottomessa se ascolta il marito, lo rispetta, tiene in gran conto le sue opinioni e le mette prima delle proprie. Io invito le donne alla sottomissione, ma nel frattempo lavoro in un telegiornale nazionale, ho girato documentari a New York e corso maratone oltre Oceano. Insomma, *ho fatto il militare a Cuneo*. Credo comunque che le donne si debbano riappropriare della loro vocazione all'accoglienza della vita, quella che viene dal loro essere morbide, capaci di ricucire i rapporti, di fare spazio, di intessere relazioni, di tirare fuori da tutti il meglio. Che mettano questo loro genio femminile in cima alle priorità. Non c'entra niente con il trovare un marito ricco da (fingere di) sopportare in cambio di sicurezza economica. C'entra invece con la lealtà, la dedizione, la dolcezza.

Quanto ai ruoli e ai rapporti di forza tra i sessi devo a malincuore ammettere una cosa. Essere donna mi

ha procurato solo vantaggi: ignoro se la mia auto possenga una ruota di scorta, ed eventualmente dove si nasconda, la subdola. Non ho la minima idea di come, attraverso quali misteriose vie la mia casa venga rifornita di energia elettrica, calore, gas. Posso guardare *Sex and the city* e trascorrere svariati minuti a scegliere uno smalto senza perdere il mio prestigio, perché la mia frivolezza è ormai socialmente ammessa. Ho avuto il privilegio incommensurabile di ospitare e sentir muovere quattro bambini nella pancia, anche se, lo ammetto, nei momenti di farli uscire l'aspetto del privilegio non mi è sembrato il più evidente.

Non ho mai subito discriminazioni di genere. Al lavoro capita di non essere apprezzati e valorizzati, ma capita agli uomini e alle donne. E la riuscita professionale è determinante per l'identità di un uomo. Conosco molti, moltissimi uomini demoralizzati, a volte depressi per come vanno le cose nel mondo del lavoro,



per la prepotenza, la mancanza diffusa di meritocrazia e professionalità.

Per questo, lo confesso, non ho mai sentito il bisogno di nessuna rivendicazione di genere. Sono molto riconoscente per le libertà che le donne delle generazioni precedenti hanno conquistato per noi, ma proprio perché le ho ricevute, e ne godo con soddisfazione, non riesco a provare nessuna rabbia in merito.

Penso invece, certo, con il cuore stretto alle donne di gran parte del nostro pianeta, provando molto sollievo per essere nata dalla parte fortunata del mondo.

Perché non si creda che io abbia assunto sostanze psicotrope e sia in preda a una specie di delirio rosa confetto e uccellini cinguettanti, ammetto che delle difficoltà per le donne ci sono: essere mamma e lavorare è una fatica bestiale. Per la legge di non penetrabilità delle ore

o si sarà carenti su un fronte, o lo si sarà sull'altro. Ma non è colpa della congiura maschile. E' la natura: i figli li fanno le femmine della specie. Le quali, poi, se vorranno o dovranno anche lavorare, finiranno inevitabilmente per piegare calzini a mezzanotte; andranno alle conferenze stampa con un rigurgito latteo sul twin set; sbaglieranno l'orario dell'antibiotico; si sforzeranno con grande perizia di non addormentarsi sulla scrivania dopo una notte passata a raccogliere vomiti; si dimenticheranno merende dell'asilo e appuntamenti fondamentali con il nuovo capo.

Quelle che decidono di puntare tutto o quasi sul lavoro spesso ce la fanno ad emergere, anche se pagando un prezzo alto sul piano della vita personale.

Fare bene tutto non è possibile, e quando non arrivo non mi arrabbio con le congiure di cui sarei vittima, ma tendo piuttosto a pensare che essere donna sia comunque una meravigliosa ricchissima avventura.

Sarà per questo che non voglio ribellarmi agli uomini, ma, riconoscendo la loro superiorità in tanti settori (e in altri la nostra), una volta trovato quello giusto ho capito che ascoltare ed "obbedire" alla sua lucidità, la sua razionalità, non poteva che farmi del bene. E io fare del bene a lui con il mio genio femminile, il mio talento, le mie capacità.

Dopo l'uscita del libro ho ricevuto qualche bella dose di critiche. Quel-

le a me come persona - essendo io una mediocre razzolatrice, appunto - sono probabilmente tutte giuste, e anzi ce ne sarebbero molte altre da fare (ma certo non sarò io la delatrice, perché mi sto simpatica).

Sulle critiche alle cose che dico in Sposati e sii sottomessa invece vorrei soffermarmi, in particolare dopo avere ricevuto una densissima e intelligente mail da S. (che scrive da un paese straniero, e il correttore automatico del suo computer produce ogni tanto parole esilaranti) che da sé fornirebbe materiale per una enciclopedia.

Al solito, comunque, il cuore del problema è la sottomissione. A S. e a molte altre donne l'idea non convince, neanche se "indorata" con la spiegazione che stare sotto vuol dire sostenere, sorreggere, accogliere, e non obbedire passivamente lasciandosi schiacciare.

Sgombriamo il campo dalle banalizzazioni: sottomissione non c'entra niente con chi lava i piatti e fa le faccende di casa. Con chi fa cosa.

Una donna può anche fare tutto in casa ma schiacciare suo marito in altri modi, oppure può manovrarlo subdolamente, comandarlo fingendo di obbedirgli. Tutti abbiamo sicuramente conosciuto almeno una donna di quel tipo, nelle sue infinite varianti: gatta morta, finta bambina, matriarca silenziosa, generale con la veletta, passivo aggressiva, quella modello "caro non mi sento bene ma lo faccio perché sono una santa" e varie altre versioni con molti optional.

La sottomissione alla quale mi hanno invitato tante persone sagge che ho conosciuto, e che io a mia volta ho proposto nelle lettere alle amiche, è il desiderio leale e onesto di servire lo sposo. Un servizio che, lo dico per l'ultima volta (e se qualcuno me lo chiede ancora mi suicido ingerendo questo pacchetto di nachos direttamente con la busta) può

non entrarci niente con chi carica la lavastoviglie. Può significare accogliere le inclinazioni dell'altro, per esempio non organizzare una cena che a lui non va, oppure organizzarne un'altra che lui vuole. Cercare di indovinarne i desideri, anche perché essendo tutte noi *desperate fishwives* (pescivendole disperate), sappiamo che un uomo, muto come un pesce per quel che riguarda se stesso, difficilmente esprimerà i suoi desideri in modo aperto e lineare.

Perché la donna? Perché abbiamo nel nostro equipaggiamento base un radar più sofisticato sui bisogni degli altri. Non siamo più buone, ma abbiamo il germe della nascita. Siamo noi che diamo la vita, quella del corpo e quell'altra.

Noi cominciamo, ma il lavoro grosso si fa in due. Bisogna imparare una danza fluente e leggera, anche se sono certissima che *Ginger Rogers e Fred Astaire* per arrivare a quell'armonia sgobbavano e si pestavano i calli e sudavano anche loro, anche lei sotto gli sbuffi dello chiffon (qualcuno una volta ha detto che Ginger Rogers faceva gli stessi passi di Fred Astaire ma all'indietro e con i tacchi).

Un'amica mi ha chiesto: "Ma lo devo lasciare poltrire sul divano? Non lo faccio crescere? Lo mantengo infantile e mammone?"

Non lo so. Penso - me lo hanno detto e l'ho anche sperimentato, le rare volte che sono riuscita a frenare la lingua - che qualsiasi cambiamento si ottenga lasciandosi inseguire con l'esempio e la bellezza.

A parte che ci saranno almeno un miliardo di cose che lui a sua volta non sopporterà di noi, se ci si vuole bene davvero si esce dalla logica delle rivendicazioni e dalle misurazioni di chi fa di più e come, ma si cerca di fare a gara per servire.

"Ma gli devo dare ragione anche se non ce l'ha?" C'era un periodo in cui la mia amica mi faceva questa



domanda una trentina di volte alla settimana.

Effettivamente noi siamo abituati a pensare all'amore come qualcosa di naturale e spontaneo. Ma se ci pensiamo le cose più importanti sull'amore ce le dice il Vangelo, che quando ci invita a farci prossimo

non parla di un sentimento che sgorga spontaneo, che zampilla allegro e facile. Amare in quel caso è "fare come se si amasse". Poi i sentimenti seguiranno. Fare come se è un'ottima ricetta anche per il matrimonio, ed è in grado di ammorbidire i nodi più intricati, di scogliere vecchie in-

crostazioni.

D'altra parte anche il matrimonio, come il vangelo, è una cosa che si capisce con le mani, con le braccia, con le ginocchia, a volte, che quella è sempre una buona base da cui cominciare.

(Costanza Miriano)

SCATTI DI CARNEVALE





preghiera ecumenica

Introduzione

Carissimi fratelli e sorelle, **benvenuti** a questa celebrazione ecumenica che si svolge per la prima volta in questa chiesa parrocchiale. Vi saluto anche a nome della dott.ssa Janique Perrin, pastora della comunità cristiana evangelica di Bergamo e a nome di don Patrizio Rota Scalabrini, delegato diocesano per l'ecumenismo.

La preghiera ecumenica non è una novità a Gorle. Ormai da alcuni anni la comunità cattolica e la comunità cristiana evangelica si ritrovano, due volte all'anno, presso la casa di riposo "Caprotti - Zavaritt" per un

incontro di preghiera e di ascolto della Parola di Dio in preparazione al Natale e alla Pasqua. E ogni volta con reciproca edificazione spirituale e amicizia e coinvolgendo gli ospiti della casa e non solo.

Il nostro è **un cammino ecumenico di base**, non di vertici; è un cammino semplice e concreto, basato sulla conoscenza delle persone e sulla fede nel Signore Gesù. E' un cammino che tiene conto anche di una storia locale e di un paese dove convivono insieme da tanto tempo famiglie cattoliche e famiglie cristiane evangeliche, unite da relazioni di lavoro, di amicizia, di stima e di collaborazione.

L'incontro di questa sera si collo-

ca tra le iniziative della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che ha come tema un versetto della prima lettera ai Corinzi: *"Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo nostro Signore"*.

Noi in particolare declineremo questo tema con una speciale **attenzione all'amore misericordioso di Dio per noi**, un amore che continuamente ci trasforma e ci rinnova. Ci inseriamo umilmente in un cammino ecumenico che ci precede e ci supera, cercando di avere queste priorità:

- Guardare a ciò che ci unisce più che a ciò che ci divide.

- Guardare al nucleo centrale della fede, professando insieme l'Unità e la Trinità di Dio.

- Guardare alla fede come un'esperienza d'amore: amore di Dio che ci precede sempre e amore nostro verso Dio e verso il prossimo, come risposta al suo amore misericordioso.

Carissimi fratelli e sorelle, noi siamo cercatori dell'unità perché siamo cercatori di Dio! Più ci avviciniamo a Dio, più ci avviciniamo anche tra di noi.

Permettetemi di spiegare questa affermazione con un esempio, con una immagine. Mi è capitato qualche volta di dare appuntamento a degli amici in cima ad una montagna. Siamo partiti da località diverse perché diverse erano le provenienze... e quindi in partenza eravamo anche molto distanti gli uni dagli altri. Ma mentre salivamo avevamo tutti la percezione che ci stavamo avvicinando non solo alla vetta, ma anche tra di noi. Nell'ultimo tratto di cammino qualche volta capitava addirittura che i nostri sentieri si incrociassero e si unissero e si potesse così camminare insieme fino al rifugio. Altre volte, ognuno procedeva sul versante dove aveva salito la montagna, ma finalmente la vetta ci univa tutti. **L'unità è dono della vetta, è dono di Dio!**

L'unità dei cristiani, che riconosciamo come desiderio e come ansia nei nostri cuori, è un'esigenza, un bisogno che nasce dal vangelo e dalla fede nello stesso Signore. Noi la perseguiamo con fatica e con pazienza, perché essa stessa ci urge nel fondo del nostro cuore, da quando Gesù ha pregato il Padre perché tutti fossimo uno.

L'unità cresce o rimpicciolisce innanzitutto in ciascuno di noi a secondo del tipo di rapporto che abbiamo con Dio e tra di noi.

Per fare unità, oltre alla pienezza di fede ci è chiesta una conversione di mentalità che superi i pregiudizi,

abbatta le barriere dell'odio, accetti la pluralità delle opinioni, ridimensioni le divergenze e i dissensi puntigliosi che nascono dall'orgoglio umano e dalla memoria ferita dai torti subiti. Se però l'unità è ricercata innanzitutto come dono divino, essa può mettere d'accordo anche le nostre forze e l'impegno umano: essa sgorga, quale necessaria e inevitabile conseguenza della nostra unione con Dio.

Noi lo riconosciamo: da soli, siamo sempre bravissimi ad allungare la lista delle lamentazioni, delle ricriminazioni e delle maledizioni reciproche. Siamo addirittura più bravi del profeta Abacuc, (vedi prima lettura), abbiamo più fantasia di lui nell'elencare i guai del presente e la pesante eredità del passato... ma ciò che conta davvero, ciò che rimane perché non è inconsistente, è la speranza certa del profeta che noi ora osiamo chiedere in dono nella preghiera: *"Io trovo la mia gioia nel Signore, sono felice perché Dio è il mio salvatore. Dio è la mia forza e rende i miei piedi agili anche sui sentieri delle vette"*, anche i sentieri così rischiosi e così sdruciolevoli come sono talvolta i

sentieri verso l'unità...

Nel brano tratto dalla **prima lettera di Giovanni** ci è stato giustamente ricordato che **noi amiamo i figli di Dio cioè i nostri fratelli (anche di fede), quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti**. Il più grande comandamento dice: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"*, e l'altro: *"Amerai il prossimo come te stesso"* (Mt 22.37-39). La Scrittura afferma che il secondo comandamento consegue dal primo, procede da esso e gli è simile. Il secondo senza il primo non avrebbe alcun valore; potrebbe persino portarci all'orgoglio e alla sostituzione di Dio con un idolo.

Per questo penso che la ricerca dell'unità tra i cristiani e la ricerca della comunione di tutti nell'amore di Dio, siano strettamente e necessariamente legate alla ricerca personale e comunitaria di Dio. **Più ci avviciniamo a Dio, a maggior ragione ci avviciniamo anche tra di noi, perché senza di Lui non possiamo far nulla.**

* * *



Gorle 23/01/12
Giovanni 15, 9-17

Cari fratelli, care sorelle in Cristo, se dovessimo riassumere l'eredità di Cristo, se dovessimo tenere solo il cuore dell'insegnamento di Gesù, probabilmente tutti diremmo: "Ama il Signore, Dio tuo, e ama il tuo prossimo come te stesso." Ancora prima di aver capito queste parole, ancora prima di averne percepito la portata incredibile, le diciamo, ce le ricordiamo, esse fanno parte non solo della nostra fede ma anche della nostra cultura e di un retaggio comune. Quando invece cerchiamo di capire

questo comandamento, e soprattutto quando cerchiamo di metterlo in pratica, allora ci imbattiamo in problemi grossi. Gesù sa di affidare un compito impegnativo ai suoi discepoli; egli sa anche che il compito sarà difficile non solo per i suoi discepoli ma per tutti i credenti. Perciò, nella parte del vangelo di Giovanni in cui Gesù si congeda dai suoi discepoli e lascia loro la sua eredità più diretta, il maestro si sofferma sul comandamento dell'amore e cerca di spiegarlo e di offrirlo come un regalo inaudito ai suoi discepoli. La strategia di Gesù si sviluppa tramite due immagini: la **dimora** (di Gesù in noi) e i suoi **amici**. Vediamo come possiamo far

vivere queste immagini oggi nel nostro cammino comune.

1. Dimorare nell'amore, storia di fedeltà

Nella prima parte del nostro testo biblico una parola torna diverse volte e non è un caso. Questa parola è il verbo "rimanere" o "dimorare", un verbo che caratterizza innanzitutto l'unione tra Cristo e Dio e tra Cristo e i credenti. Quando Gesù dice che egli rimane, la sua non è un'affermazione geografica ma una promessa di fedeltà. Fedeltà a Dio, Gesù torna al Padre dopo la risurrezione; fedeltà ai suoi discepoli e a tutti i credenti con il dono dello Spirito Santo, del Consolatore (come dice Gesù ai discepo-



li poco prima del nostro brano). Che cosa significa oggi *essere fedeli*? Che cosa significa rimanere fedeli a un impegno, alla parola data, a una persona, a un contratto? Significa solo non muoversi dalla propria posizione, rimanere fermi e inflessibili? Credo di no. Credo che l'essere fedeli implichi innanzitutto un rischio, il rischio dell'azione e della responsabilità. La fedeltà significa aver coraggio, non vergognarsi, affermare apertamente il proprio impegno. Certo la fedeltà non è la proprietà esclusiva dei cristiani. Ma per noi l'essere fedeli si iscrive nella prospettiva della fedeltà di Dio al suo popolo e della fedeltà di Cristo nei nostri confronti. La specificità della fedeltà cristiana risiede in queste relazioni feconde create da Dio, incarnate da Cristo e rivelateci tramite la Parola e lo Spirito santo. La fedeltà è la scommessa della vittoria dell'amore in un tempo di grande precarietà.

2. Immagine dell'amore: l'amicizia
Che relazione, meglio dell'amicizia, può esprimere la fedeltà del patto tra Dio e le sue creature? L'amicizia, almeno per l'epoca di Gesù, è la relazione fedele per eccellenza: l'amico nella filosofia greca è colui che dà la propria vita per l'altro. Non dimentichiamo che stiamo parlando di un'epoca e di una cultura governate dagli uomini. Le donne non sono considerate pari agli uomini, e di conseguenza le relazioni d'amore tra uomo e donna, matrimoniali o no, non sono riconosciute come espressioni di fedeltà. La seconda parte del testo biblico di oggi riprende proprio il comandamento dell'amore (v. 12: questo è il mio comandamento / v. 17: questo vi comando). Ma, secondo Gesù, l'amore più grande è l'amicizia! E' un'affermazione che forse ci spiazza un po' ma che dobbiamo collegare all'epoca, e anche al fatto che l'amicizia sia una relazione

completamente gratuita, senza dinamiche di seduzione, di piacere o di erotismo. L'amico o l'amica è il confidente che il coniuge o il compagno di vita non può sempre essere. L'amore di cui parla Gesù è legato a una complicità nella missione e a una chiamata irrevocabile. Gesù ci sceglie e fa di noi i suoi amici e le sue amiche, uomini e donne capaci di accogliere a loro volta amici e amiche, persone e percorsi, storie e drammi. Senza chiedere documenti o legittimazione, ma in nome dell'amore ricevuto, gli amici accolgono e amano gli "ospiti del caso" (ospiti inaspettati). Il modello dell'amico per eccellenza che la Bibbia ci offre è quello di Abraamo quando accoglie i messaggeri del Signore alle querce di Mamre (Genesi 18). Ed è proprio questa amicizia che ricorda la lettera di Giacomo quando dice: "Abraamo credette a Dio, (e ciò gli fu messo in conto come giustizia), e fu chiamato amico di Dio" (Giacomo 2, 23).

Amici e amiche lo possiamo essere, e forse l'immagine ci parla di più del comandamento di amare il prossimo che ci sembra sempre molto impegnativo, per non dire impossibile. Credo che tra cristiani e cristiane dobbiamo provare a essere amici. E' difficile, sarà sempre imperfetto ma è il nostro tentativo di riconoscere in un fratello o in una sorella nella fede un altro amico di Cristo, un amico o un'amica che non hanno scelto Cristo ma che, come noi, sono stati scelti da Lui. Il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer, ucciso dai nazisti, ha scritto dell'amicizia descritta nel nostro testo biblico: *tra me e il mio prossimo c'è Cristo*. Proviamo a ricordarcelo e ad agire in conseguenza.

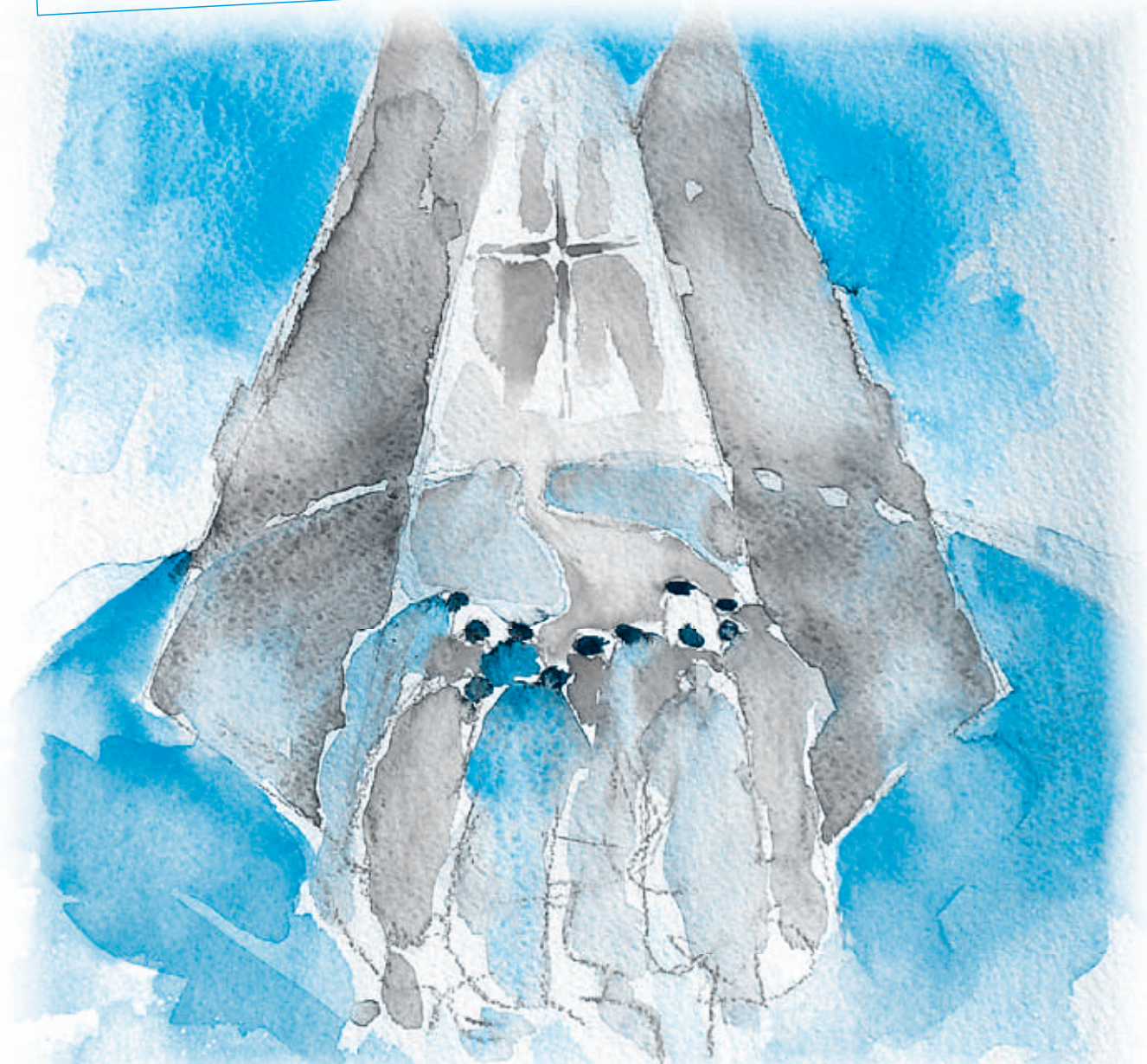
Amen.

*Past. Janique Perrin,
Comunità cristiana evangelica
di Bergamo*



CAMMINO QUARESIMALE 2012

“UNA COMUNITÀ DI FRATELLI”



La Quaresima è il tempo liturgico voluto dalla Chiesa perché, attraverso la conversione, possiamo prepararci alla grande festa della Pasqua. La Quaresima dura 40 giorni: comincia il mercoledì delle Ceneri e si conclude il Giovedì Santo, con la Messa vespertina. Durante questo tempo, soprattutto nella liturgia della domenica, facciamo uno sforzo per recuperare il ritmo e lo stile

dei veri credenti che devono vivere come figli di Dio. Il colore liturgico di questo tempo è il viola, che significa lutto e penitenza. La quaresima infatti è un tempo di riflessione, di penitenza, di conversione spirituale; un tempo di preparazione al mistero pasquale. Nella Quaresima, Cristo c'invita a cambiare vita. La Chiesa c'invita a vivere la Quaresima come un itinerario che porta a Gesù Cristo,

attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la condivisione col prossimo e il compimento di opere buone. C'invita a vivere una serie di atteggiamenti cristiani che ci aiutano ad assomigliare di più a Gesù Cristo, dal momento che, a causa del nostro peccato, ci siamo allontanati da Dio. Perciò, la Quaresima è il tempo del perdono e della riconciliazione fraterna. Ogni giorno, durante tutta la

vita, dobbiamo strappare dai nostri cuori l'odio, il rancore, l'invidia, la gelosia che ostacolano il nostro amore a Dio ed ai fratelli. In Quaresima, impariamo a conoscere e ad apprezzare la Croce di Gesù. E con questo impariamo anche a portare la nostra croce con serenità, per raggiungere la gloria della resurrezione.

40 giorni

La durata della Quaresima è legata al simbolismo del numero quaranta, presente nella Bibbia. In questa, si parla dei quaranta giorni del diluvio, dei quarant'anni della marcia del popolo ebraico per il deserto, dei quaranta giorni di Mosè e di Elia sulla montagna, dei quaranta giorni passati da Gesù nel deserto prima di cominciare la sua vita pubblica, dei 400 anni durante i quali gli ebrei soggiornarono in Egitto. Nella Bibbia, il numero quattro simbolizza l'universo materiale; seguito da zero significa il tempo della nostra vita sulla terra accompagnato da prove e difficoltà. La pratica della Quaresima risale al secolo IV, quando si incominciò a viverla come tempo di penitenza e di rinnovamento per tutta la Chiesa con la pratica del digiuno e dell'astinenza.

Temi delle Domeniche

di quaresima in questo anno:

“UNA COMUNITÀ DI FRATELLI...”

1° Domenica: **“messa alla prova”**

2° Domenica: **“meravigliata”**

3° Domenica: **“provocata”**

4° Domenica: **“guidata”**

5° Domenica: **“amata”**

Domenica delle Palme: **“che prega”**

Domenica di Pasqua: **“risorta”**

Proposte Quaresimali per tutti

Celebrazione penitenziale con le **Confessioni**: mercoledì 22 febbraio (mercoledì delle ceneri)

dalle ore 9:30 e alle 11:00 e nel pomeriggio dalle 16:00 alle 17,30 per adolescenti, giovani e adulti.

Invitiamo a riscoprire la **Santa Messa feriale** (alle 9:00 o alle 17:30)

e la **Preghiera in Famiglia** con i sussidi proposti dalla parrocchia (cammino preparato dalla diocesi o il cammino dell'A.C.L.I.)

e l'**Adorazione Eucaristica** in Chiesa Parrocchiale ogni giovedì dalle 9:30 alle 17:00.

Tutti i venerdì di quaresima la Via Crucis alle 17:30, animata dalle classi di catechismo e dagli adulti (ricordiamo che il venerdì la Santa Messa è solamente alla mattina alle ore 9). Ricordiamo inoltre il **digiuno quaresimale** il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo e l'**astinenza dalle carni tutti i venerdì** di quaresima.

Proposte per gli Adulti

“Lectio Divina” di don Carlo Tarantini. Venerdì: 2 - 9 - 23 - 30 marzo in chiesa parrocchiale alle ore 20:45. Tema: **Le Parabole del Regno in Matteo.**

Cena del Povero: lunedì 5 marzo alle ore 19:30 in oratorio.

Lo stesso giorno alle ore 20,45 incontro di preghiera e riflessione con

proiezione video nell' auditorium dell'oratorio.

Venerdì 16 marzo **Incontro di Preghiera e Sacra Rappresentazione “TESTIMONI OCULARI” di e con Angelo Franchini** alle ore 20,45 in chiesa parrocchiale

Proposte per i Ragazzi

Come al solito poi il cammino si snoderà anche attraverso la preghiera iniziale prima del catechismo per i ragazzi delle medie e delle elementari.

La **Preghiera mattutina** prima della scuola nella chiesina dell'oratorio:

- il **martedì** con i ragazzi delle medie alle 7:20.

- il **mercoledì** con i bambini delle elementari alle 7:30.

Proposte

per Adolescenti e Giovani

Esercizi Spirituali vicariali dal 24 al 26 febbraio a Erba.

Via Crucis vicariale mercoledì 14 marzo sui colli di Scanzorosciate.

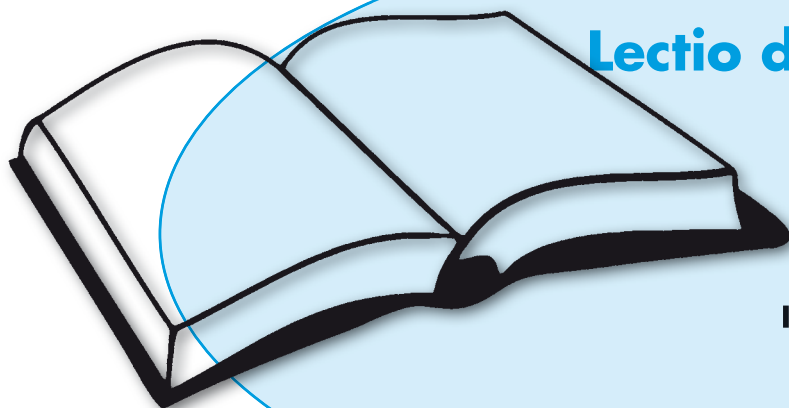
Confessioni vicariali di Pasqua a Grassobbio lunedì 2 aprile.

Il Gesto Caritativo

Raccolta fondi per il **Centro di ascolto parrocchiale** “don Aldo Morandi” che aiuta le persone e le famiglie in difficoltà.

A tutti auguriamo un buon cammino quaresimale e abbondanti frutti di conversione, grazie all'impegno personale ma soprattutto grazie all'aiuto del Signore.

don Davide, don Carlo e don Franco



Lectio divina quaresimale

a cura di don Carlo Tarantini

nei venerdì di marzo 2 - 9 - 23 - 30

Ore 20,45 in chiesa parrocchiale

**TEMA: LE PARABOLE DEL REGNO
NEL VANGELO DI MATTEO**

Incontri aperti a tutta la comunità



QUARESIMA 2012

*"Questa rappresentazione è un classico del teatro sacro
che tutti dovrebbero conoscere... totalmente innovativo... certamente un capolavoro..."*
(Roberto Zago e Angela Calvini su Avvenire)

ANGELO FRANCHINI

PRESENTA

venerdì 16 marzo 2012 ore 20,45 nella chiesa di Gorle

TESTIMONI OCULARI

SACRA RAPPRESENTAZIONE

scandita sulle stazioni della Via Crucis

Interamente scritta, realizzata e interpretata da Angelo Franchini

Dall' articolo di Avvenire: «Testimoni oculari» in scena di Roberto Zago - Milano: Se dopo oltre 400 repliche in tutta Italia, l'autore/regista, e unico interprete, Angelo Franchini, riesce ancora a commuovere con il suo 'Testimoni oculari', forse la parola capolavoro può essere spesa. Scandito sulle stazioni della Via Crucis, lo spettacolo ne vede in ognuna un personaggio diverso rivivere l'incontro/rapporto con il Cristo. Pilato, Giuseppe, Erode, Giuda, il ladrone, il cieco, sino a quel Giovanni Zuccone il quale, tirato un sasso all'immagine di Maria, che l'ha fatta sanguinare, si vede da lei accolto... Franchini interpreta tutte le parti, mutando fogge, voce e sentimenti sull'ala di una poesia scabra e semplice, aderente ai personaggi tratteggiati senza retorica, mirati a rendere un avvertimento di speranza riflessiva e di segreta gioia. Luci soffuse, più buio che clamore di riflettori, accompagnate le parole da una colonna musicale pertinente e da candele che, come nella Resurrezione, suggeriscono di celare nel silenzio il mistero che attende tutti, sulla traccia del deposto crocifisso... Lo chiamano e lo richiamano, per vedere e sentire, come è accaduto a noi, qualcosa che a teatro non si ascolta mai...

Personaggi: Pilato, Erode il grande, Giuseppe, il giovane ricco, una delle vergini stupide, il cieco di Gerico, Giuda, il ladrone cattivo, Giovanni Zuccone, l'Uomo vestito di bianco.

Testo: pubblicato dalle Edizioni Paoline nel 2006 (terza edizione nel 2011)

Attuale numero di repliche: 450 (per parrocchie, scuole, istituti...)

Durata: 65 minuti ad atto unico

Anniversari di matrimonio

Riportiamo un brano dell'omelia del parroco, nella festa degli anniversari di matrimonio, alla quale hanno partecipato 27 coppie di sposi.

Quante parole si dicono e si spreca- no sulla famiglia!

Non c'è programma politico o progetto pastorale che non prometta di mettere al centro la famiglia. Ma poi? Non è così facile realizzare queste promesse. Occorre perseveranza... e questa manca.

Sono convinto che il matrimonio e la famiglia restano **il bene per eccellenza per la società e per la chiesa**; un bene da salvare dall'estinzione ad ogni costo, anche perché la famiglia è la comunità che sola può salvarci nella situazione difficile che stiamo vivendo. La famiglia sa tenere unite le dimensioni fondamentali della vita di ogni persona: gli affetti, le fragilità, il bisogno di aiuto reciproco, la trasmissione dei valori e della tradizione, il lavoro, la festa...

Lo so che le famiglie oggi per lo più

non godono di buona salute, sono più vulnerabili e fragili di un tempo, ma sono ancora più indispensabili per salvarci in una situazione come quella attuale in cui lo stato si è ritirato dal suo compito di sostegno e assistenza ai più deboli e in cui l'educazione è in emergenza.

Distruggere la famiglia significa distruggere la società...

Sì, distruggere la famiglia è distruggere la società; distruggere la famiglia è anche distruggere la Chiesa. Il matrimonio e la famiglia sono il più bel dono che Dio abbia fatto all'umanità, affinché essa sia veramente a Sua immagine.

Benedico voi sposi, che questo progetto d'amore lo state realizzando da diversi anni, portando pazienza nei momenti difficili, perdonandovi a vicenda, riprendendo da capo il cammino ogni giorno, mantenendo ad ogni costo la parola data... sapendo che non c'è alternativa ad un amore fedele. Qualche giorno fa il card. Bagnasco si chiedeva nella sua rela-

zione sullo stato della chiesa e della società: **"Cosa si fa oggi per favorire la famiglia** perché anche solo possa riunirsi e ritrovarsi, perché abbia tempi sufficienti e liberi dal lavoro, perché provveda a crescere dei figli? Assolutamente niente, anzi si permette ai poteri economici di decidere il tempo del riposo solo in base alle leggi del mercato. **La domenica**, che nella tradizione del nostro Paese è dedicata alla famiglia e, se cristiana, al Signore nella comunità, non esiste più perché è stata sacrificata all'economia. Così si indebolisce sempre di più la prima risorsa di una società che voglia essere più unita e solidale. È evidente che, nell'ambito dei poteri globali, si vuole rompere le reti più virtuose come è la rete familiare, e ridurre l'uomo in solitudine perché sia meglio manipolabile.

Risuona ancora di grave attualità il monito divino: «non è bene che l'uomo sia solo» (*Gen 2, 18*).



Parrocchia Natività di Maria Vergine (Gorle)

Lunedì 5 marzo ore 19.30

La cena del povero

Dio di tutte le culture e di tutti i popoli, fa' che tutti noi, persone e popoli, comprendiamo di essere chiamati ad impegnarci per costruire un mondo unito nella giustizia e nella pace, ora e sempre. Amen.



3 BUONE OCCASIONI PER NON MANCARE....

per stare insieme.... chiacchierare tra amici rafforza il gusto della vita

per riflettere... apprezzando quei doni che spesso diamo per scontati

per donare... il nostro tempo, la nostra preghiera e il nostro denaro ai poveri del mondo

La nostra cena sarà a base di ingredienti semplici e poveri. Il ricavato dell'iniziativa verrà utilizzato per sostenere l'acquisto di un forno per il pane in Bolivia. Si raccoglierà un'offerta libera.

La CENA del POVERO è proposta a tutta la comunità!

Alle ore 20,45 in Auditorium verrà proposto un documentario su alcune situazioni di povertà e di riscatto in alcuni paesi dell'America Latina (operatore Franco Valtellina). Ti aspettiamo!!

Per informazioni e prenotazioni:

-Eliana 035655847 -Elena 035662419 - la segreteria dell'oratorio 0350770699

I vostri sacerdoti e il Gruppo Missionario

Viaggio a Trieste e Aquileia

30 Aprile - 1 Maggio 2012

Programma

1° giorno: GORLE - AQUILEIA - GRADO - TRIESTE - In mattinata di buonora ritrovo dei partecipanti presso l'oratorio e partenza con bus G.T.

Arrivo ad Aquileia e visita guidata della zona archeologica, della Basilica patriarcale di Aquileia (bene protetto dall' UNESCO e Patrimonio mondiale dell'Umanità), della Chiesa dei Pagani, della Basilica cristiana e del Sepolcreto romano. Al termine trasferimento a Grado per il pranzo in ristorante. Tempo libero a disposizione dei partecipanti per una passeggiata nel centro e sul lungomare. Celebrazione della S. Messa. Al termine della visita partenza per Trieste. All'arrivo sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

2° giorno: TRIESTE - GORLE - Mattinata dedicata alla visita guidata della città che funge da ponte tra l' Occidente ed il Centro-Europa. Visita alla Piazza dell' Unità d' Italia con il Palazzo del Municipio, alla Cattedrale di San Giusto ed al Canal Grande. Celebrazione della S. Messa. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento per la visita al Castello di Miramare, voluto da

Massimiliano d'Asburgo come propria residenza. Proseguimento per il rientro a Gorle con arrivo previsto in serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:

(minimo 30 partecipanti) € 195,00

(minimo 40 partecipanti) € 175,00

Sono a disposizione max 50 posti

Supplemento Camera singola € 35,00

LA QUOTA COMPRENDE: Viaggio in pullman G.T. riservato - Sistemazione in hotel 3 stelle a Duino in camere a due letti con bagno o doccia - Trattamento di pensione completa - Visite ed escursioni con guida, salvo diversamente indicato.

LA QUOTA NON COMPRENDE: Ingressi (Castello di Miramare) - Bevande. Tutto quanto non menzionato sotto la voce "La quota comprende"

ISCRIZIONI presso l'oratorio (da martedì a venerdì ore 14:30 - 16:30) entro Venerdì 23 Marzo 2012 salvo esaurimento posti disponibili.



Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... per conoscerci



Il primo contatto telefonico con l'amabilissima voce di Elena non lascia alcun dubbio: sarà una specialissima famiglia!

I signori Attanà, Vittorio giornalista ed Elena vigilessa hanno due bimbi piccoli ed abitano in Via Turati.

Ci raccontano: "Ci siamo trasferiti qui da pochi mesi, l'appartamento di via Piave dove abitavamo era troppo piccolo: la nascita di Daniele e Martino ha reso necessario trovare una casa con spazi più ampi. La ricerca di un alloggio a Gorle è stata molto faticosa, non volevamo allontanarci da Bergamo ed inoltre il paese offre molti servizi anche per i bambini e c'è tanto verde".

Il fuoco acceso nel camino rallegra e riscalda l'ambiente mentre Daniele e Martino giocano gattonando sul grande tappeto del soggiorno.

Elena e Vittorio sono nati e cresciuti a Bergamo. Elena Tedesco ha vissuto nella zona di Loreto partecipando alle iniziative della sua parrocchia con il gruppo scout e giocando a pallavolo. Conseguita la maturità artistica partecipa ad un concorso indetto dal Comune di Bergamo dove viene assunta nel Reparto Operativo come vigilessa.

Nel 2003 si stabilisce a Gorle in un piccolo appartamento in via Piave, ricomincia a studiare e sostiene alcuni esami universitari alla Facoltà di Giurisprudenza a Milano.

Vittorio, di Colognola, diplomato al Liceo Scientifico Lussana sviluppa una passione per la scrittura e quindi si iscrive alla Facoltà di Scienza della Comunicazione a Milano e inizia la

sua carriera giornalistica come collaboratore del “Giornale di Bergamo”. Gioca a calcio nella squadra FIORENTE di Colognola, ama suonare la chitarra classica e contribuisce ad animare le celebrazioni liturgiche della parrocchia, inoltre tiene corsi per i bambini in oratorio.

Nel 2002 lascia, dopo 4 anni di collaborazione, “Il giornale di Bergamo” per passare ad una testata locale più importante: “L’Eco di Bergamo”.

Il loro primo incontro risale ad una fredda domenica d’inverno del 2003. A causa dello smog in città vige il divieto di circolazione.

Entrambi sono in servizio, Elena dirige il traffico, Vittorio raccoglie le opinioni dei passanti per un articolo su L’Eco e così si conoscono.

Si rivedono in varie occasioni e il rapporto si fa più importante: Vittorio nel frattempo si laurea ed Elena sostiene numerosi esami.

Si sposano nel 2007 nella Parrocchia di San Sisto in Colognola ed iniziano la loro vita in comune nel piccolo appartamento di via Piave.

La famiglia si allarga: nel 2009 nasce Daniele e nel 2011 Martino.

Il battesimo dei bambini è l’occasione per creare nuovi contatti con i sacerdoti, Don Franco e Don Davide, con le catechiste ed in generale con la comunità per la quale esprimono grande apprezzamento.

“Partecipiamo agli incontri delle giovani coppie (5 incontri durante l’anno pastorale che si svolgono il sabato pomeriggio). Ora i bimbi sono piccoli ma contiamo di riuscire ad essere più disponibili in futuro”.

Elena ha ripreso il lavoro come impiegata nell’Ufficio Incidenti Stradali e sottolinea: “Mi dispiace di aver lasciato il Reparto Operativo ma i nuovi orari si conciliano meglio con la gestione della famiglia. Ho interrotto gli studi universitari ma spero di riprenderli più avanti. In questo momento la mia famiglia ed i miei bambini sono più importanti”.

Vittorio, che continua la sua colla-



borazione con “L’Eco di Bergamo”, attualmente si occupa di cronaca nera (sono suoi i servizi sulla tragica vicenda di Yara Gambirasio).

La sua attività giornalistica inizia in tarda mattinata o nel pomeriggio e prosegue fino verso la mezzanotte.

Il lavoro è impegnativo ma riesce comunque a ritagliarsi dei momenti per stare con Elena e con i piccoli oppure per coltivare le sue passioni musicali e sportive.

Durante la serata Daniele ha offerto dolci e si è divertito a saltare sulle nostre ginocchia ma ora è stanco così come Martino che cerca le ultime coccole prima della nanna.

Una camomilla calda per tutti ci concilia il sonno e lasciamo a malincuore questa atmosfera serena.

Arde ancora il fuoco nel piccolo camino, il calore di una casa per abitare, vivere, amare.

E ogni volta ritrovare se stessi, condividere, offrire, avvicinarsi nei gesti, nelle attenzioni, nelle premure.

Un modo d’essere bello, limpido, semplice, stupendamente grande.

Con grande affetto e stima (ne siamo certe, anche da tutta la comunità), GRAZIE!

Rachele e Cinzia



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese.

Passaggio Giuseppe Ungaretti

Poeta italiano dell'inizio del novecento, Giuseppe Ungaretti nasce ad Alessandria d'Egitto il 10 febbraio 1888 da genitori lucchesi emigrati per motivi di lavoro, ma anche per le loro idee anarchiche, in questa terra esotica.

Il padre lavora, come operaio, allo scavo del Canale di Suez ma muore quando Giuseppe ha solo due anni; la madre fornaia riesce comunque a consentirgli di frequentare gli studi superiori in una delle più prestigiose scuole di Alessandria per studiare diritto.

In questi anni le sue amicizie sono legate alle associazioni anarchiche e socialiste fondate da immigrati italiani e le sue letture spaziano fra Baudelaire, Leopardi e Nietzsche. Continua la sua formazione all'università parigina della "Sorbona" (1912-1914) dove partecipa a dibattiti sulle avanguardie artistiche e letterarie del suo tempo stringendo amicizia con il poeta surrealista Apollinaire, i pittori Picasso, Modigliani, De Chirico e avvicinandosi alle esperienze dei crepuscolari e dei futuristi.

Trasferitosi in seguito in Italia collabora con i giovani intellettuali delle riviste "La voce" e "Lacerba", la prima antidannunziana e la seconda di indirizzo futurista; nel 1916 pubblica in pochissime copie la prima raccolta di poesie "Il porto sepolto", opera poetica con evidenti esperienze autobiografiche che confluirà in seguito (1919) nell' "Allegria di naufraghi".

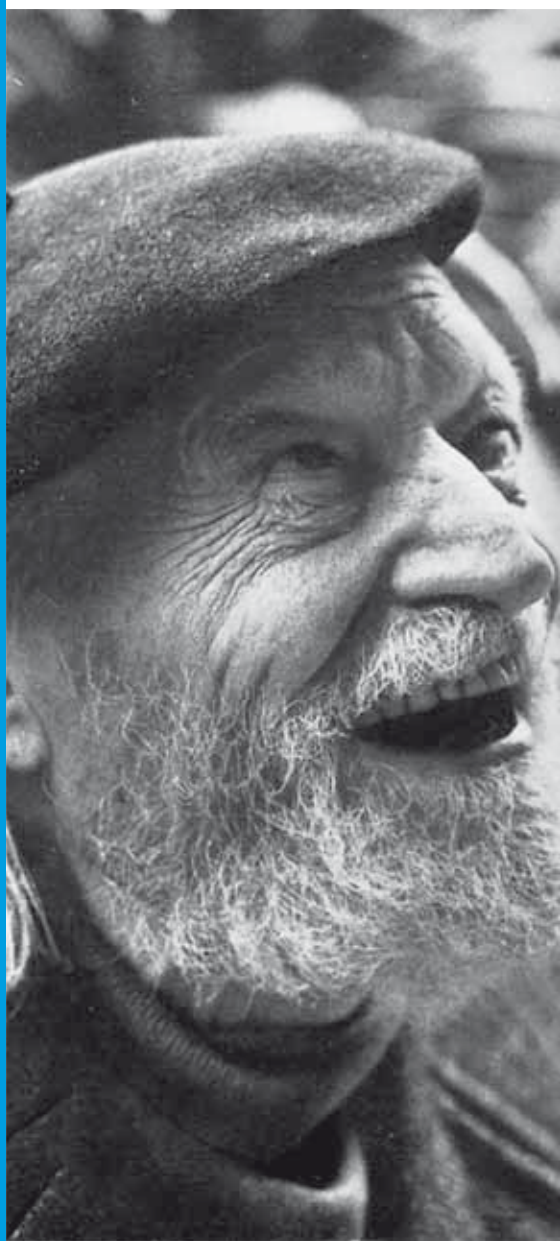
Allo scoppio della prima guerra mondiale viene arruolato come soldato semplice prima sul Carso e poi sull'Isonzo ed infine sul fronte francese.

Di idee interventiste è in questi anni che matura la convinzione che, essendo l'epoca in cui vive tragica, la poesia deve fornire una conoscenza intuitiva che aiuti a ritrovare l'originaria purezza-innocenza.

Alla fine della guerra torna di nuovo a Parigi ma per poco; nel 1920 si stabilisce a Roma dove ottiene un impiego al Ministero degli Esteri e nel '23 ripubblica "Il porto sepolto" con una prefazione di Benito Mussolini.

È in questi anni che matura la sua convinzione religiosa anche in seguito ad un periodo trascorso nel monastero di Subiaco (1928) dove si rende conto che scoprire il mistero dell'animo umano coincide con la scoperta di Dio.

La sua esistenza è profondamente segnata da esperienze dolorose come la morte del figlio Antonio, di appena 9 anni, avvenuta a S.Paolo del Brasile dove il poeta si era trasferito nel 1936 accettando la cattedra di Letteratura Italiana. Inoltre la scomparsa del fratello e l'inizio della seconda





Passaggio Ungaretti risulta essere un breve camminamento pedonale che da via Don Mazza, nei pressi della Piazzetta del Donatore, corre parallelo a via Turati.

guerra mondiale lo spingono a scrivere l'opera "Il dolore" (1947).

Al rientro in Italia nel 1942 gli viene conferito un insegnamento universitario per "chiara fama" e resta a Roma fino al 1958 continuando la sua attività letteraria partecipando a conferenze, premi e numerosi viaggi.

Proprio al termine di uno di questi viaggi di ritorno dagli USA muore a Milano il 2 giugno 1970 poco dopo la pubblicazione di un unico volume che racchiude tutta la sua

produzione letteraria intitolato "Vita d'un uomo".

Ungaretti è il massimo esponente dell'Ermetismo corrente che si oppone al Decadentismo di D'Annunzio e ad altre forme troppo malinconiche, soggettive e poco universali.

Una grande tristezza pervade l'opera di questo poeta che però tende ad un'inesauribile ricerca della pace e dell'amore universali proprio in seguito alle prove che la vita gli ha riservato.

(Cinzia)

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:
ore 18.30

GIORNI FESTIVI:
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERALI:
ore 9.00-17.30

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:
035.661194

ORATORIO:
035.663131

DON CARLO:
035.668690

Sito parrocchiale
www.oratoriogorle.net



FILM DI QUALITA'

MARZO 2012



CARNAGE di Roman Polanski - Mercoledì 7 marzo ore 20,45

“Carnage” resta un film perfetto, 79 minuti di puro piacere: per la maestria assoluta del regista, la furibonda bravura dei quattro attori, la trascinate ironia della sceneggiatura quasi identica al testo teatrale “Il dio del massacro” di Yasmina Reza pubblicata da Adelphi. Due coppie di genitori più o meno quarantenni si ritrovano in un appartamento di Brooklyn per trovare un accordo su quanto è accaduto tra i loro due figli undicenni: uno ha rotto due denti all’altro con un bastone... L’atmosfera è civile, tollerante, guai a lasciarsi sopraffare dall’emotività o da quello che l’educazione e l’ipocrisia sanno nascondere. Si offre il caffè, si parla di bambini, di fiori, di torte, di professioni, con voci flautate che si inaspriscono, con sorrisi che si trasformano in ghigni. Infatti a poco a poco nascono gli attriti, le provocazioni, lo sperdimento, il disprezzo, la rabbia, la violenza non solo verbale, in una specie di balletto frenetico in cui i ruoli e i bersagli cambiano continuamente. E’ la guerra di una coppia verso l’altra, di due modi di vivere e di pensare, del rancore delle donne verso gli uomini, del sessismo maschile contro le donne definite “impegnate”: è una guerra all’interno della coppia in cui di colpo scoppiano dissidi e i rancori da sempre taciuti, è un riconoscimento del proprio fallimento, del fallimento di un modo di vivere in cui non si è mai creduto. NATALIA ASPESI

MIRACOLO A LE HAVRE di Aki Kaurismäki

Mercoledì 14 marzo ore 20,45

E’ la storia di Marcel Marx, ex scrittore e bohémien sulla sessantina, rifugiato da Parigi a Le Havre, dove conduce un’esistenza povera, ma tutt’altro che misera, fra il lavoro di lustrascarpe, svolto con solenne fierezza, le bevute al bar e il caldo ritorno a casa dall’amata moglie. La vita di Marcel viene rivoluzionata da due eventi inattesi, la malattia della moglie e l’incontro con un ragazzo del Gabon, Idrissa, scappato da un container al porto. Senza più poter contare sulla protezione materna della moglie, per l’anziano bambino è venuto il momento di crescere in fretta, lucidare le scarpe, vestirsi da adulto e partire come uno sgangherato e sublime eroe di periferia alla guerra contro l’ingiustizia. Qui si assiste a una metamorfosi. Il debole e attempato bohémien riuscirà non soltanto a mandare avanti la casa, ma a proteggere il ragazzino dalla caccia della polizia e dalla persecuzione di un vicino fascista, a coinvolgere il quartiere nella battaglia della solidarietà e infine a organizzare un concerto rock per procurare a Idrissa i soldi necessari a raggiungere la madre a Londra. L’impresa si compie con la progressiva complicità di un commissario

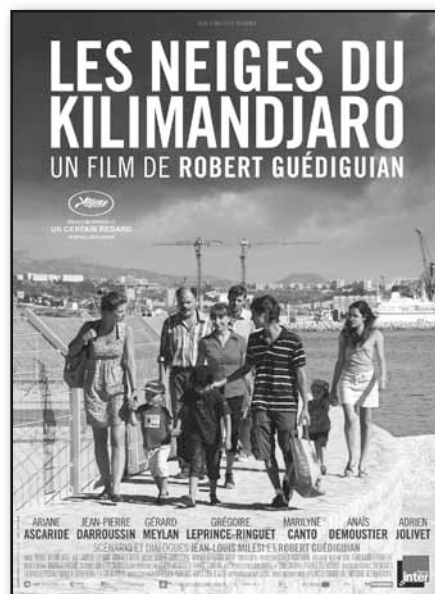


di polizia all'apparenza cinico e misantropo, troppo intelligente per ridursi al miserabile ruolo di segugio di immigrati. Nell'affrontare un tema così centrale della società e della politica di oggi come l'immigrazione, Kaurismaki non si pone per un istante la questione di ciò che è politicamente corretto o scorretto. Da uomo e da poeta giudica semplicemente ignobile qualsiasi legge o sistema che impedisca a un figlio di raggiungere la propria madre. Come in ogni film di Kaurismaki, la qualità è più eccezionale da tutti i punti di vista: regia, fotografia, scenografia, montaggio, musica e naturalmente recitazione. CURZIO MALTESE

LE NEVI DEL KILIMANGIARO di Robert Guédiguian

Mercoledì 21 marzo ore 20,45

“Le nevi del Kilimangiaro” è il titolo di una canzone di Pascal Danel che si può ascoltare nel film. Ma soprattutto esso costituisce un elemento drammaturgicamente importante a riguardo della struttura narrativa della storia. Si tratta in altre parole, di un riferimento al regalo che ricevono Marcel e Marie Claire in occasione del loro matrimonio: un viaggio in Tanzania che, come si sa, è dominata dal monte Kilimangiaro. E questo regalo segna il punto di rottura tra la prima e la seconda parte di una situazione personale e collettiva che è alla base della stessa vicenda. La quale è molto semplice ma ricca di risvolti sociali e politici, come è sempre accaduto nei film di Guédiguian ambientati, come questo, a Marsiglia. Marcel è un operario sindacalista che, insieme ad altri diciannove operai, viene licenziato; Marie Claire, sua moglie, fa la badante di una vecchia signora. Essi hanno un figlio, una figlia e tre nipoti, e vivono una vita tranquilla e serena fino a quando due delinquenti, uno dei quali è un giovane operaio anch'egli licenziato, li derubano. E' questo fatto grave e con gravi conseguenze a sconvolgere quella tranquillità, ma anche a mettere in crisi l'idea stessa che Marcel e i suoi amici sindacalisti avevano della classe operaia e di quella che si può chiamare la giustizia sociale. GIANNI RONDOLINO



UNA SEPARAZIONE di Asghar Farhadi

Mercoledì 28 marzo 2012

“Molti mi chiedono: in Iran si può divorziare?” Non solo è permesso: da noi ci si separa fin troppo.” A parlare è il 39enne regista iraniano Asghar Farhadi. “Penso che l’immaginario dell’Occidente sul mio paese non sia corretto. Ma non è colpa di nessuno.” Uno spaccato nitido dell’Iran, al di là degli stereotipi, lo offre il suo ultimo film “Una separazione” (pluripremiato al Festival di Berlino). Nader e Simin, coppia borghese e moderna di Teheran, si stanno separando. La figlia adolescente Termeh è dolorosamente contesa tra i due genitori. Di più: tra i due opposti modelli di vita che Nader e Simin rappresentano. La situazione degenera quando Nader si ritrova in tribunale davanti a un giudice per rispondere alle accuse della donna che fa da badante a suo padre, malato di Alzheimer, e del marito di lei: una coppia umile, religiosissima, ancorata al passato. Tra le due famiglie nasce uno scontro, alimentato dal castello di menzogne e di equivoci costruito da entrambi le parti. “La separazione”, osserva Farhadi, “è quella tra Nader e Simin, ma anche tra un uomo e suo padre e sua figlia, tra due ceti sociali, due mentalità contrapposte, che rappresentano il cambiamento dell’Iran nell’ultimo secolo.” Il film non dà giudizi

precostituiti, lascia che sia lo spettatore a penetrare nei dettagli, svelati a poco a poco, decidendo ciò che è bene e ciò che è male. GIULIA CERQUETI

Il biglietto di ingresso è sempre fermo a 4,50 €.

Su ogni film viene fornita una scheda critica

Il film viene brevemente presentato prima della proiezione e commentato dagli spettatori che desiderano fermarsi per il dialogo e il confronto al termine della proiezione.



ASSOCI...AZIONI

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni

ARCA: L'associazione, nell'ambito delle proprie attività in campo culturale, ha organizzato un concorso giornalistico sul tema del Risorgimento Italiano e sull'Unità d' Italia. Il concorso, rivolto agli studenti di Gorle che frequentano le scuole medie e le scuole superiori, ha l'obiettivo di stimolare i giovani a riflettere su temi importanti della nostra vita, dando loro la possibilità di assumere temporaneamente il ruolo di giornalisti esprimendosi su un tema specifico e offrendo, così, l'opportunità di misurarsi con le loro capacità analitiche e comunicative.

Il concorso è intitolato alla memoria di GIANNI BERETTA, scomparso nel 1988, come segno di riconoscimento e gratitudine per l'impegno profuso nella conservazione della memoria storica di Gorle.

Il concorso è pubblicizzato sul territorio comunale. Tutta la documentazione inerente il concorso è dispo-

nibile anche sul nuovo sito dell'associazione A.R.C.A.: <http://www.arcagorle.it>, che vi invitiamo a visitare.

A.I.D.O.: Il giorno 16 febbraio, la riunione del Consiglio degli eletti alla candidatura, presieduta dal Presidente dell'Assemblea Sig. Francescon Claudio, ha definito la composizione e gli incarichi dei nuovi consiglieri.

Il nuovo Consiglio Direttivo è così composto: Presidente Sig. Giaquinto Tommaso, vicepresidente Sig. Ribolla Luciano, Amministratrice Sig.ra Maria Gotti (Magri), Segretaria Sig.ra Anna Madaschi (Ebli), Consiglieri Sig.ra Valentina Lanfranchi Cordioli e sigg. Giorgio Federici e Pierettore Crotti; Revisori dei conti: Luigi Cordioli e Giorgio Mora.

Al nuovo Consiglio, da parte di tutte le associazioni, i migliori auguri di un proficuo e soddisfacente lavoro

AVIS: Sono stati comunicati i ri-

sultati della raccolta fondi per on. A Gorle, presso il banchetto dell'AVIS posizionato all'ingresso del supermercato ITALMARK (a cui vanno i ringraziamenti per la squisita disponibilità e la fattiva collaborazione) sono stati donati 515 €.

Ringraziamo tutti quanti hanno contribuito a rendere, ancora una volta, generosa l'immagine di Gorle.

L'Associazione ha organizzato una gioviale serata di presentazione indirizzata ai giovani donatori e/o volontari.

Purtroppo la mole di, peraltro giusti, impegni che riempiono le serate dei giovani (e di tutti in generale) ha reso scarsuccia la presenza. Nel corso del 2012 il consiglio direttivo si prefigge, con priorità, di cercare soluzioni diverse per trovare modalità di contatto e interesse comune con i ragazzi e i giovani donatori.

A tal fine si chiede ai giovani, ed agli avisini in generale, di fornire suggerimenti e idee. Si ringraziano comunque quanti hanno partecipato alla serata e quanti, contattati telefonicamente, avrebbe partecipato volentieri ma, a causa di impegni (sportivi, lavorativi o scolastici) non hanno potuto aderire. A tutti questi, un invito a comunicare diverse disponibilità, di giorno o orario, per uno scambio di opinioni, un aperitivo o una serata conviviale insieme, un progetto culturale o ludico da condividere (inviare mail con proposta a avisgorle@avisbergamo.it)

Giovani e Volontariato:

A seguito della presa d'atto dell'alta età media dei volontari che accettano di impegnarsi con incarichi e responsabilità, nelle forme istituzionali e



nella gestione delle associazioni, necessita una riflessione. Studi approfonditi riportano che i giovani sono una galassia volenterosa ma con dinamiche diverse dal passato. Partecipano alla vita civile ma non gradiscono l'adesione alle associazioni storiche, preferendo fondarne di nuove tipologie. I giovani del mondo attuale sono stati abituati in contesti dove ognuno può, e deve, dire la sua opinione. Diventa perciò difficile, per loro (anche per tanti adulti o anziani), integrarsi (o anche immaginarsi) in forme di partecipazione gerarchica e rappresentare parte di un grande ingranaggio. Altro importante fattore che ha inciso sulle modalità di partecipazione è rappresentato dal declino (quasi fine) del lavoro stabile e/o fisso, che ha comportato anche la fine di quello che prima era considerato tempo libero e da impegnare. Il volontariato non è più percepito come una, tra le varie, forma di cittadinanza, ma come l'unica forma. L'accresciuta attenzione al protagonismo e la progressiva scomparsa del salario certo, assieme alla sfiducia in molte istituzioni, si confrontano con il volontariato rappresentato dalle associazioni storiche, che si era sviluppato su diversi presupposti. Diventa perciò indispensabile, per chi ne ha attenzione, concepire il loro protagonismo che non può restare ingabbiato nelle attività storiche. L'esperienza di chi opera nel settore e ha avviato e seguito progetti specifici (es. "XXL:spazi larghi di protagonismo giovanile") ha evidenziato una serie di conclusioni che, semplificate, potrebbero essere così riassunte: un livello più semplice di partecipazione riguarda l'informazione attiva dei giovani circa il mondo che li circonda, attraverso la realtà sociale e per mezzo degli strumenti di comunicazioni che i giovani utilizzano per interagire. In sostanza il "vecchio volontario" non cerca il giovane per raccontargli

le attività del volontariato ma per accompagnarlo nella realtà sociale attraverso le sue esperienze. Altro livello è quello dell'ascolto attivo, con l'obiettivo di scoprire quali realtà i giovani, nella comunità, vivono come problematiche positive. Successivo livello, ancor più complesso, è quello della cittadinanza attiva, che può svilupparsi solo tramite rapporti intergenerazionali e lavorando su attività di co-progettazione. Si dovrebbe parlare dei problemi della realtà in senso concreto ed elaborando proposte insieme. Diventa indispensabile facilitare il protagonismo dei giovani coltivando spazio per la loro azione e cedendo lo spazio degli adulti (anche dentro le associazioni) in modo di amplificare e fare udire più forte la loro voce.

In sostanza, per coinvolgere i ragazzi e i giovani, è emerso che non è la partecipazione alle attività già preorganizzate la strada che può stimolarli, ma è più importante porre obiettivi di trasformazione della realtà **a mezzo della progettualità**. Cosa possiamo fare insieme? Come intendere il bene comune? Bisogna dare spazio alla progettazione sociale, perché il motore che mobilita i ragazzi è l'"idea di futuro", non le azioni già pronte e solo da svolgere.

Villaggio Solidale: Il volontariato italiano torna protagonista per la seconda edizione di Villaggio Solidale. "Incontri di culture" è il tema che caratterizzerà la quattro giorni (dal 23/2 al 26/2) di eventi culturali, dibattiti, esposizioni, workshop e laboratori organizzata dal Centro Nazionale per il Volontariato, la Fondazione Volontariato e Partecipazione e il Cesvot, CSV della Toscana.

Più di 50 gli eventi in programma, oltre 100 le realtà coinvolte nell'animazione dei 4 giorni, 200 i relatori, 3 i Ministeri - Lavoro e Politiche Sociali, Cooperazione Internazionale e Integrazione e Affari Regionali Turismo e Sport - che patrocinano insie-

me ad 11 Regioni italiane.

Si parlerà del ruolo del volontariato nei cambiamenti del welfare, con un'articolata riflessione sui contesti regionali, del ruolo del volontariato per l'integrazione, di immigrazione, di protezione civile, del volontariato italiano in rapporto al contesto europeo.

Eurispes: presentato il Rapporto Italia 2012

Nonostante la lieve flessione rispetto agli anni 2010 e 2011, si conferma ancora molto alto il grado di consenso che i cittadini italiani nutrono nei confronti del volontariato, attestandosi al 77,4%. Poco più basso del 79,9% registrato nel 2011 e del picco dell'82,1% del 2010. A dirlo è il 24° Rapporto Italia dell'Eurispes, presentato a Roma lo scorso 26 gennaio, nella Sala Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale. Non va così bene per altri enti della società civile, tanto meno per la politica e per le principali istituzioni nazionali. In netto calo, infatti, il consenso registrato per Chiesa (dal 60,7% nel 2007 al 47,3% nel 2012), sindacati (dal 26,7% al 17,2%), partiti politici (dal 12,6% al 6,8%) e pubblica amministrazione (dal 26,9% al 17%). Il consenso di Parlamento e Governo precipitano rispettivamente dal 30,5 nel 2007 al 9,5% nel 2012 e dal 30,7% al 21,1%. Il Presidente della Repubblica si mantiene sostanzialmente stabile, passando da un consenso del 63,2% di cinque anni fa al 62,1% di oggi. Va meglio invece la magistratura che rispetto al 2007 guadagna il 14,3% in più, attestandosi oggi al 53,9%.

Per comunicare informazioni che potrebbero essere utili ad una miglior visibilità del Volontariato in Gorle (e anche fuori porta) si invita a contattare Luciano alla mail cial59@hotmail.com

Buon volontariato a tutti



Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

TÖCC INSEMÀ SÖ I COI DE BÈRGHEM

Domenica
18 Marzo 2012

31° CAMMINATA NON COMPETITIVA DELLE SCUOLE CATTOLICHE

Organizzata da AGeSC - Associazione Genitori Scuole Cattoliche
con la collaborazione dei gruppi Sportivo e Ricreativo
dell'Istituto Suore Orsoline di Somasca

MARCIA NON COMPETITIVA OMOLOGATA PER I CONCORSI:



PROGRAMMA

Partenza: Istituto Suore Orsoline di Somasca, Via Broseta 138, Bergamo
(Ingresso Via Curie)

Ore 8:00 Ritrovo e ultime iscrizioni

Ore 8:45 Saluto e benedizione di Sua Ecc. Vescovo
Francesco Beschi

a seguire Partenza percorsi di km 6, km 12 e km 18

Ore 13:00 Chiusura della manifestazione

Arrivo: Istituto Suore Orsoline di Somasca, Via Broseta 138, Bergamo

- Il trofeo annuale AGeSC verrà assegnato alla Scuola con il maggior numero di partecipanti in proporzione alla propria popolazione scolastica
- Trofeo AGeSC alla Scuola con il maggior numero di partecipanti in assoluto
- Coppa/targa di partecipazione a tutte le Scuole e a tutti i gruppi
- Omaggio a tutti i partecipanti, da ritirare alla partenza
- **QUOTA DI PARTECIPAZIONE EURO 5,00**

con il patrocinio di



sponsor



L'ECO DI BERGAMO
UBI Banca Popolare
di Bergamo



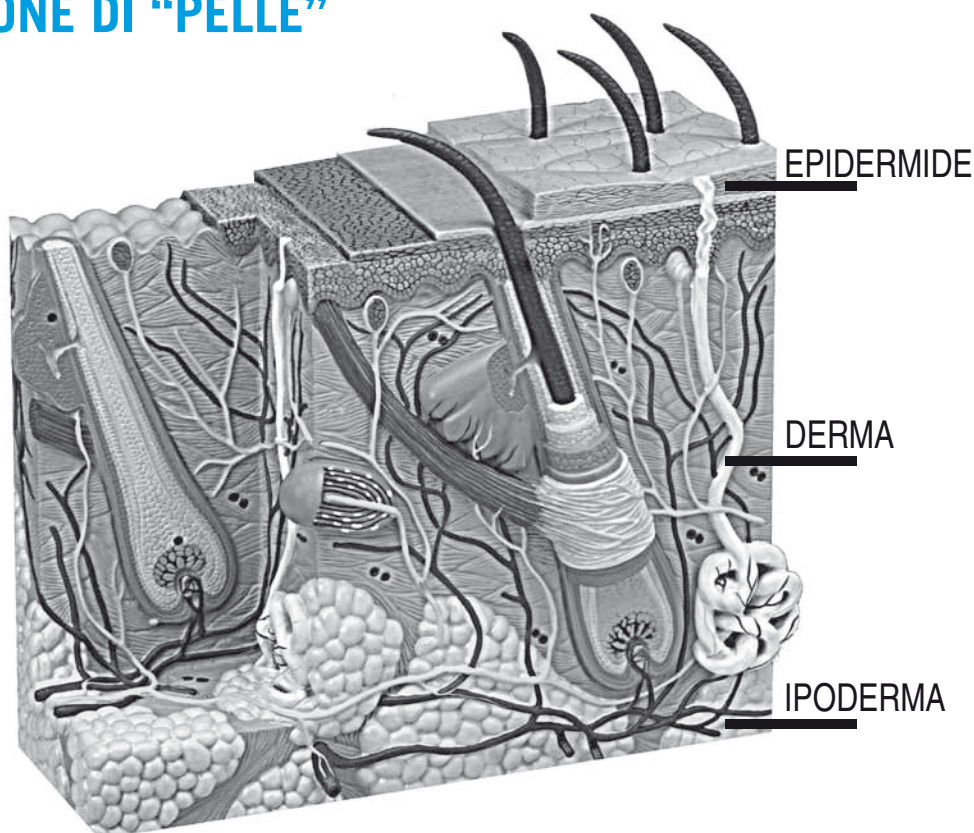
Per informazioni rivolgersi a:

Segreteria AGeSC, Via Ghislanzoni 38, Bergamo
Tel./Fax 035 216366 - Lunedì/Mercoledì dalle 9:30 alle 12:30
Cell. 347 6594237 - 329 6948950 - 348 7246190
E-mail: bergamo@agesc.it



*L'utile della manifestazione
viene devoluto in beneficenza e sostiene
i progetti delle Scuole Cattoliche*

QUESTIONE DI “PELLE”



Non le diamo forse tutta l'attenzione che merita, ma la nostra pelle è davvero un organo fondamentale, la cui importanza è pari a quella di tutti gli altri organi vitali del nostro organismo.

Si tratta della nostra interfaccia con il mondo esterno e, come tale, dobbiamo averne cura e tutelarne il più possibile la funzionalità.

La pelle è costituita da oltre due miliardi di cellule che, complessivamente, ricoprono mediamente un'area pari a circa 1,6 metri quadrati e costituiscono più o meno il 16% del peso totale di un individuo.

Il suo ruolo principale è assicurare protezione all'organismo, preservandolo dalla disidratazione, dagli sbalzi di temperatura e dalle infezioni.

Esistono tre tipi di tessuto che compongono la nostra pelle: epidermide, derma ed ipoderma.

Vediamo insieme le principali caratteristiche di ciascuno di questi tessuti:

Epidermide: si tratta dello strato più superficiale della pelle con uno spessore che, a seconda delle diverse parti

del corpo, varia da 0,075 a 0,6 millimetri. Potremmo, per semplicità, definirla come una sacca elastica, impermeabile, ma traspirante, che svolge contemporaneamente un'azione protettiva, di cui diremo meglio a seguire, ed un'azione veicolativa delle sostanze e dei principi attivi contenuti nelle creme o nei gel che decidiamo di utilizzare. Le cellule che compongono l'epidermide si rinnovano di continuo, permettendo un ricambio costante delle cellule vecchie con le cellule nuove.

Derma: si tratta dello strato intermedio della cute, caratterizzato da una struttura spessa circa 0,5mm e ricco di capillari e terminazioni, utili per sostenere e nutrire correttamente l'epidermide. Il derma contiene, infatti, il 70% dell'acqua presente nella cute e grazie ad essa mantiene correttamente idratata l'epidermide. Inoltre, in virtù della sua particolare struttura a fibre, conferisce sempre all'epidermide tonicità ed elasticità. Inutile dire che, con l'avanzare dell'età, le fibre del Derma perdono di efficacia (in particolare le cosiddette fibre "collagene"), causando una generale disidratazione della cute e l'insorgere delle tanto odiate rughe.

Ipoderma: detto anche tessuto adiposo, l'ipoderma è lo strato cutaneo più profondo e, grazie alla sua struttura spugnosa, sostiene e ammortizza i traumi esterni. Inoltre, proprio in virtù delle cellule adipose che lo compongono, l'ipoderma costituisce il cosiddetto pannicolo adiposo sottocutaneo, rappresentando la principale riserva energetica dell'organismo, nonché l'indispensabile fattore d'isolamento termico, in grado di mantenere costante la temperatura corporea dell'uomo.

Abbiamo accennato brevemente ad alcune delle fondamentali funzioni che la pelle svolge quotidianamente, ma ve ne sono anche altre, portate a compimento grazie ai cosiddetti annessi cutanei (terminazioni nervose, terminazioni tattili, ghiandole sudoripare e sebacee, peli e capelli). Cerchiamo, dunque, di riepilgarle in poche righe:

Funzione protettiva: la pelle rappresenta una vera e propria barriera protettiva contro i fattori esterni nocivi, quali sostanze chimiche, microorganismi patogeni e radiazioni solari. Non a caso, le parti del nostro corpo più esposte (mani, piedi, gomiti, ginocchia, etc) sono caratterizzati da uno strato di epidermide più spesso.

Funzione termoregolatrice: la pelle gioca un ruolo determinante nel controllo della nostra temperatura corporea. Grazie, infatti, al sistema di vascolarizzazione e alle ghiandole sudoripare diffuse in tutto il derma, il nostro organismo è in grado di mantenere la temperatura corporea costante, indipendentemente dalla temperatura esterna.

Funzione sensoriale: la cute è in grado di percepire stimoli di natura tattile e termica e di trasmetterli al sistema nervoso centrale, per consentire all'individuo di adattarsi alle mutevoli condizioni ambientali esterne.

Funzione antimicrobica: ogni qualvolta il nostro corpo

risulta esposto ad agenti patogeni quali batteri, virus e funghi, la pelle innesca un meccanismo di protezione basato sulla barriera acida (pH 5) che caratterizza il film idrolipidico cutaneo.

Come abbiamo visto, la pelle è davvero indispensabile e, come tale, dobbiamo preoccuparci ogni giorno del suo stato di benessere. Di seguito alcune semplici regole per tutelare il patrimonio cutaneo di ciascuno di noi.

Igiene: la pelle va detersa con prodotti delicati, possibilmente a base di ingredienti naturali, dal pH leggermente acido ed in grado di preservare il naturale film idrolipidico della cute.

Meglio, dunque, evitare lavaggi troppo frequenti o l'utilizzo di prodotti a base di sostanze alcaline. Talvolta, può essere consigliata l'esecuzione di un trattamento levigante (sempre da effettuarsi con prodotti naturali), finalizzato alla rimozione delle cellule cutanee morte, il cui accumulo impedisce una corretta funzionalità epidermica.

Protezione: per assicurare e mantenere il benessere della nostra pelle è opportuno non esporsi eccessivamente ai raggi solari o farlo adeguatamente muniti di creme ad alto fattore protettivo. Si consiglia anche di evitare l'eccessiva esposizione a vento e salsedine.

Idratazione: talvolta, quando il grado d'idratazione della cute è compromesso ed in generale quando si è stati esposti per lunghi periodi a temperature invernali od ai raggi solari, è opportuno nutrire la pelle con apposite creme o lozioni che facilitino il recupero tempestivo dell'idratazione perduta.

Prevenzione: la pelle, spesso, è ricoperta da piccole macchie e nei. Normalmente, si tratta di agglomerati generati dai melanociti (cellule demandate alla sintesi della melanina) la cui formazione è relativamente fisiologica. Tuttavia, dato che da essi possono avere luogo importanti patologie della pelle, è importantissimo se non fondamentale tenerli debitamente sotto controllo. Si consiglia, dunque, di effettuare una mappatura di tutti i nei presenti nel corpo e monitorarli costantemente per osservarne eventuali variazioni di dimensione, colore e forma. Almeno una volta all'anno ed in tutti i casi in cui si ha la parvenza che tali nei si siano modificati, è fortemente consigliato per giovani e meno giovani recarsi tempestivamente da un dermatologo per una visita di controllo.

Piergiorgio

*Solo il servizio al prossimo
apre i miei occhi
su quello che Dio fa per me
e su come Egli mi ama.*

(Benedetto XVI)

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

AFRODITE
HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: info@floricolturamoretti.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 5 - Tel. 035 661480

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
 Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
... E puoi partecipare alla raccolta punti per avere pizze in omaggio!!!



TARCISIO MADASCHI
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it



al m a d o l c e

caffetteria - pasticceria
 Via Roma 4/6
 24020 Gorle (BG)
 T. +39 035 19910438
 F. +39 035 19910602
info@almapasticceria.it
www.almapasticceria.it



Pompe Funebri
Beppe e Alessandra Vavassori

via Dante, 21 Seriate
via Roma, 23 Scanzorosciate

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627
 Servizio ambulanza 24 ore su 24
(Proprietari unici della Casa del Commiato)

Pompe Funebri Generali
P.C.P. - Servizio autoambulanze
 Telefono
035 511 054

TEMA arredamenti
 Soluzioni d'interni su misura

Pier Luca Nava
 24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

Preventivi gratuiti e progettazione 3D